

# ARCHEOLOGIA DELL'ARCHITETTURA

*SUPPLEMENTO AD ARCHEOLOGIA MEDIEVALE*

IX  
2004

*ESTRATTO*

ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

ISSN 1126-6236

Un'iscrizione è scolpita in rilievo al di sopra dell'arco di ingresso della facciata settentrionale, all'interno di due lunghe fasce rettangolari sovrapposte. I caratteri, di grandi dimensioni, sono eseguiti in *nashī* mamelucco con punti diacritici e alcune vocali (Tav. VIII).

Fascia superiore (l. 8155 cm×h. 43 cm). Tralcio fiorito sulle prime due parole; *chevron* sulla lettera *sin* della parola *sultān*; terminazione inferiore dell'*alif* della parola *Qalāwūn* in forma di foglia bilobata. Parte centrale del testo molto corrosa<sup>1</sup>:

مما عمر في أيام مولانا السلطان الاعظم مالك رقاب الامم/سيد ملوك العرب والعجم  
سلطان الاسلام والسلمين قاهر (a) الخوارج/و المستمردين كهف الضعفا والنساء/  
كين فاتح القلاع (b) و الامصار/الملك المنصور سيف الدنيا والدين قلاوون (c)  
الصالحى اعز الله انصاره

(a) LITTMANN 1905, p. 211, CHAHADÉ 1981, p. 116: قاس

(b) LITTMANN 1905, p. 211: افتوح

(c) LITTMANN 1905, p. 211: قلاوون

Questo è ciò che è stato costruito nei giorni del nostro Signore / al-Sultān al-a'zam Mālik riqāb al-umam / Sayyid mulūk al-'arab wa l-'aḡam Sul / ʾān al-islām wa l-muslimūn Qābir al-hawāriḡ / wa l-mutamardīn Kabf al-du'āfā' wa l-masā'kin Fātiḡ al-qilā' wa l-amšār / al-Malik al-mansūr Sayf al-dunyā wa l-din e la nisba al-ṣāliḡi che / Dio renda gloria alle sue vittorie!

Fascia inferiore (l. 384,5 cm×h. 31 cm)<sup>2</sup>:

عمل الاستاذ المولى العبد الفقير الى رحمة الله تعالى ابي ايت الخزندار (d) المنصوري  
في امستهل رجب سنة تسع و ثمانين و ستمائة

(d) LITTMANN 1905, p. 211, CHAHADÉ 1981, p. 116: الخزندار

Opera di al-Ustād / al-Mawlā al-'Abd al-Faqīr ilā raḡmat Allāh ta'ā / lā Aybak al-Hazindār al-Manšūrī / all'inizio di raḡab dell'anno 689 (seconda decade del luglio 1290).

Il testo commemora dei lavori di costruzione o restauro per l'anno 689/1290, durante il regno del sultano mamelucco Qalāwūn (678-689/1279-1290). Benché il contenuto del testo scolpito nelle due fasce epigrafiche potrebbe far parte di un'unica iscrizione (verbo e nome del committente nella fascia superiore; responsabile dei lavori e data nella fascia inferiore) la tecnica e lo stile di esecuzione delle due fasce presentano notevoli differenze. L'iscrizione superiore è molto accurata e si sviluppa su quasi tutta la lunghezza della fascia che la racchiude. Il tipo di corsivo è raffinato, le proporzioni tra le lettere sono ben calcolate e la presenza delle vocali, dei segni ortografici e di alcuni complementi grafici colma gli spazi vuoti e contribuisce all'armonia dell'insieme. Viceversa l'iscrizione inferiore è eseguita con minore precisione, è priva di ornati ed è completamente asimmetrica rispetto alla precedente<sup>3</sup>. Ciò permette di avanzare l'ipotesi che le

due fasce siano state eseguite in due momenti diversi, sebbene in tempi non molto lontani<sup>4</sup>. Inoltre, nell'iscrizione superiore, l'ambiguità dell'espressione «*mimmā 'ummira fi...*» – utilizzata nelle epigrafi anche in riferimento alla riedificazione, al restauro o al semplice rimaneggiamento di un edificio – e l'assenza di un termine specifico che indichi l'oggetto della costruzione (in particolare “la torre”)<sup>5</sup> fanno supporre che, con ogni probabilità, la prima epigrafe si riferisca a un generale progetto di restauro della cittadella, sottolineandone soprattutto la presa di potere da parte del sultano<sup>6</sup> e svolgendo la funzione di “titolo di proprietà”<sup>7</sup>. L'epigrafe della fascia inferiore fu probabilmente eseguita in un momento successivo per attestare l'effettivo avvenimento dei lavori e il bisogno di renderne noti il nome del responsabile e la data che, quasi certamente, ne indica il completamento.

Nel protocollo di Qalāwūn il titolo ufficiale di *al-sultān al-a'zam* è accompagnato da una sequenza di otto *laqab* molti dei quali sono testimoniati anche nelle altre iscrizioni a suo nome<sup>8</sup>. Notiamo unicamente l'assenza del titolo di *qasim amir al-mu'minin*, «l'Associato del Principe dei Credenti», che precisa la natura del suo rapporto con il Califfo e che figura in quasi tutte le sue iscrizioni monumentali a partire dal 681/1282<sup>9</sup>. L'invocazione a Dio che termina questa prima parte del testo è ugualmente attestata in cinque iscrizioni della sua *madrassa* al Cairo (684/1285)<sup>10</sup>.

La data, comprensiva di mese e anno, è introdotta dalla preposizione *fi*. Del responsabile dei lavori che la precede sono precisati l'*ism*, Aybak, e due *nisba*: al-Hazindār<sup>11</sup> e al-Manšūrī. La prima *nisba*, al-Hazindār<sup>12</sup>,

<sup>1</sup> Ricordiamo che l'anno dei lavori (689/1290) coincide con gli ultimi mesi di regno di Qalāwūn (678-689/1279-1290).

<sup>2</sup> Nell'iscrizione di Qalāwūn del 684/1285, scolpita sulla torre dell'angolo meridionale della fortezza di Marqab (sulla costa siriana, a nord di Tripoli), il testo di costruzione è introdotto da un'espressione più particolareggiata: *fataḡa badā l-hiṣn al-mahrūs wa insā'a badā l-burḡ al-mubārak...* («Ha conquistato questa fortezza ben protetta e ha costruito questa torre benedetta...»; VAN BERCHEM 1897, p. 71). Ricordiamo inoltre che il tipo di costruzione è sempre specificato nei testi a nome di questo sultano (RCEA, nrr. 4787, 4788, 4796, 4809, 4810, 4815, 4823, 4824, 4844, 4846, 4850, 4852, 4853, 4855, 4857, 4858, 4876, 4877, 4879, 4884, 4886, 4895, 4899).

<sup>3</sup> VAN BERCHEM, FATIO 1914, pp. 183, 185.

<sup>4</sup> Si veda quanto supposto da van Berchem a proposito dell'iscrizione ayyūbide della torre meridionale della cittadella di Sayzar (VAN BERCHEM, FATIO 1914, pp. 186-187).

<sup>5</sup> Solo i *laqab* di *Kabf al-du'āfā' wa l-masākin e Fātiḡ al-qilā' wa l-amšār* risultano assenti nelle iscrizioni di Qalāwūn (cfr. supra, nota 5). I *laqab* di *al-Malik al-mansūr e Sayf al-dunyā wa l-din e la nisba al-ṣāliḡi* sono attestati dal 678-9/1279-80 sulle monete in argento del Cairo (BALOG 1964, nrr. 117, 121) e dal 681/1282 su quelle in oro di Alessandria (*ibidem*, nr. 119). Gli stessi due *laqab* figurano a partire dal 682/1283 sulle monete in oro di Damasco (*ibidem*, n. 120). Su tutte le sue emissioni monetarie Qalāwūn reca il titolo di *al-sultān* e mai quello di *al-sultān al-a'zam* (*ibidem*, pp. 112-119).

<sup>6</sup> RCEA, nr. 4815.

<sup>7</sup> RCEA, nrr. 4845, 4847, 4848, 4849, 4852.

<sup>8</sup> La lettura *al-ḡundār* proposta da Littmann e da Chahadé (cfr. supra) ci sembra poco plausibile poiché si individuano con chiarezza il punto diacritico al di sopra della prima lettera e la *zāy* eseguita subito dopo la lettera *hā'*.

<sup>9</sup> La stessa parola può essere traslitterata anche nelle forme al-Hazandār e al-Haznadār.

indica la sua professione di «tesoriere», la seconda, al-Manšūrī, lo stretto rapporto di dipendenza da Qalāwūn, al-Malik al-Manšūr. Nel suo *Kitāb al-sulūk* Maqrīzī fornisce numerose informazioni su un Aybak al-Hazindār al-Manšūrī, con il titolo di *amīr* e il *laqab* di ‘Izz al-dīn<sup>13</sup> – assenti nell’iscrizione che presentiamo –, che, nel 693-694/1293-1295, fu governatore (*nāʾib*) della provincia di Tripoli (*bilād al-Tarābulusiyya*)<sup>14</sup> dove si era stabilito dal 692/1292-1293<sup>15</sup>. Maqrīzī annovera poi tra gli *umarāʾ* del sultano mamelucco Lāḡīn (696-698/1296-1299) questo stesso personaggio<sup>16</sup> che morì nel 698/1299<sup>17</sup> a Tripoli dove fu seppellito<sup>18</sup>.

Una seconda iscrizione figura alla destra del portale del vano di accesso alla torre. Il testo contiene un decreto ed è diviso in due parti disuguali scolpite su due blocchi di pietra sovrapposti (Figg. 21, 62)<sup>19</sup>.

Blocco superiore: iscrizione racchiusa entro una cornice di forma rettangolare (43×47 cm), suddivisa su tre righe contenute in altrettanti cartigli rettangolari (37×13 cm). Caratteri in *nashī* mamelucco, di medie dimensioni, scolpiti in rilievo. Qualche punto diacritico e poche vocali. *Chevron* sulla lettera *ṣīm* della parola *al-Sayfī* alla fine del secondo rigo<sup>20</sup>:

١ رسم بالامر الشريف العالي المونوي  
٢ السلطاني (a) الملكي (b) الاشرفي السيفي  
٣ برسباي خلد الله ملكه

(a) CHAHADE 1981, p. 116: سلطان

(b) CHAHADE 1981, p. 116: المنحومي

1 È stato decretato dal sublime e nobile ordine del nostro Signore

2 al-Sulṭān al-Malik al-ašraf al-Sayf

3 Barsbāy – Che Dio prolunghi il suo regno! –

Blocco inferiore: iscrizione delimitata da una lunga cornice rettangolare (77×58 cm) e ripartita su quattro righe racchiusi ognuno in un cartiglio rettangolare (56,5×11,5 cm; altezza del primo cartiglio 12,5 cm). Caratteri in *nashī* mamelucco, di medie dimensioni, scolpiti in rilievo. Punti diacritici e molte vocali. *Chevron* sulla lettera *ṣīm* delle parole *al-sāʿī*, al secondo rigo, e *al-Sayfī*, al terzo:

١ بايظال الحيف (c) و المظلمة المحدثة الذي كان  
٢ نائب (d) شيزر يتناولها كان الساعي بايظانها (e)  
٣ المقر السيفي [بايظال؟] (f) شاه الظاهري نائب (g)  
٤ شيزر عز نصره و ختم له بخير و ملعون من يحددها (h)

(c) LITTMANN 1905, p. 210: الحيف

(d) CHAHADE 1981, p. 116: القائد

(e) LITTMANN 1905, p. 210: بايظال<sup>21</sup>

<sup>13</sup> MAQRIZI, I,III, pp. 712, 769, 782, 809, 821, 865, 886, 922, 932, 940.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 809. Si veda anche VAN BERCHEM 1894, p. 221.

<sup>15</sup> MAQRIZI, I,III, p. 782.

<sup>16</sup> *Ibidem*, I,III, pp. 821, 865.

<sup>17</sup> Nella biografia del *Manḥal Šāfi, Aybak*, “governatore della provincia di Tripoli”, reca il *laqab* di ‘Izz al-dīn e *le nisba al-Mawṣili* (dalla città di *Mawṣil/Mossul*) e *al-Manšūrī* (WIET 1932, nr. 570, pp. 82-83).

<sup>18</sup> VAN BERCHEM, FATIŪ 1914, p. 119.

<sup>19</sup> Non di rado, per mancanza di spazio, il testo di un decreto è suddiviso in più parti scolpite su uno o più supporti.

<sup>20</sup> L’iscrizione è pubblicata in LITTMANN 1905, nr. 34, pp. 210-211 (testo – da una lettura di Max van Berchem –, trascrizione, traduzione, breve commento, fac-simile [fig. 174], fotografia) e CHAHADE 1981, p. 116 (testo).

<sup>21</sup> Tuttavia sul fac-simile tracciato da LITTMANN (1905, p. 210, fig. 174) si legge *bi-ibṭālibā*.

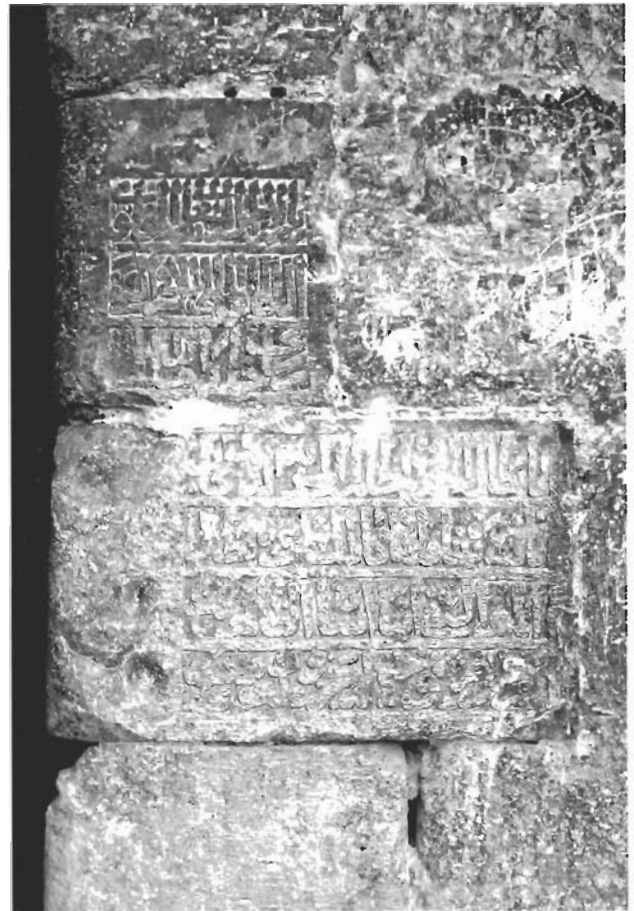


Fig. 62 – Iscrizione del portale di accesso (CA2, CF7 e CF8).

(f) LITTMANN 1905, p. 210: parola non identificata; CHAHADE 1981, p. 116: بايظال

(g) CHAHADE 1981, p. 116: القائد

(h) LITTMANN 1905, p. 210: يحدده<sup>22</sup>

1 per l’abolizione dell’ingiustizia e delle recenti misure abusive che

2 sono state stabilite dal governatore di Šayzar. Colui il quale esegue la loro abolizione

3 è al-Maqarr al-Sayfī [Aynāl?] Šāh al-Zāhiri governatore di

4 Šayzar. Che il suo trionfo sia glorioso e la sua fine sia eccellente! Maledetto colui che la ristabilirà (che ristabilirà questa ingiustizia)!

I due testi, privi di data, sono relativi a un decreto istituito da Barsbāy, dodicesimo sultano dei Mamelucchi burgiti (825-841/1422-1438). La prima parte dell’iscrizione contiene la formula introduttiva di alcuni decreti reali di questo periodo (*bi l-amr al-šarif al-‘ālī*)<sup>23</sup>, seguita dal nome del sultano che reca i titoli

<sup>22</sup> Sul fac-simile si legge: *yağaddadu-bā* (*Ibidem*).

<sup>23</sup> L’espressione *bi l-amr al-‘ālī* si riferisce a un ordine imposto da un funzionario di rango poco elevato; l’aggiunta dell’aggettivo *al-šarif* (*bi l-amr al-šarif al-‘ālī*) attesta invece un ordine sultanale (SOURDEL 1953, pp. 100-101). Precisiamo che dei sette decreti a nome del sultano Barsbāy presenti nello studio che J. Sauvaget consacra ai decreti mamelucchi (SAUVAGET 1932, 1933 e 1948) i primi cinque sono introdotti dalla formula *warada al-marsūm al-šarif al-‘ālī* («è pervenuto il sublime e nobile decreto»; Damasco, Ġāmi’ Yalbugā, 826/1422-1423 [SAUVAGET 1932, nr. 4]; Damasco, Ġāmi’ Maṅḡak, 834/1430-1431 [*Ibidem*, nr. 5]; Damasco, Grande Moschea, 837/1433-1434 [IDEM 1948, nr. 38]) o anche solo *warada al-marsūm*

ufficiali di *al-Sulṭān* e di *al-Malik al-ašraf*<sup>24</sup> e il *laqab* di *Sayf al-dunyā wa l-dīn* nella forma contratta *al-Sayfi*, ugualmente attestata nel decreto della facciata orientale della Ġāmi' Maṅḡak (834/1430-1431) di Damasco<sup>25</sup> e nell'iscrizione di un *sabil* del Cairo (837/1433-1434)<sup>26</sup>. L'invocazione finale è molto frequente nelle epigrafi islamiche e fa seguito al nome di questo sultano in quasi tutte le sue iscrizioni monumentali.

Nella seconda parte del testo è ripetuto due volte il titolo di "governatore (*nā'ib*) di Šayzar"<sup>27</sup>: nel primo caso si tratta del governatore che ha imposto arbitrariamente le misure abusive; nel secondo, del governatore che ha ricevuto dal sultano l'ordine di abolirle. Giacché solo di quest'ultimo è precisato il nome, è difficile stabilire con certezza se si tratta del medesimo personaggio. Questo governatore reca il titolo di *al-Maḡarr*<sup>28</sup>, il *laqab* *al-Sayfi* (*Sayf al-dīn*) e la *nisba* *al-Zāhiri*, aggettivi che sottolineano il suo rapporto di dipendenza dal sultano mamelucco Ṭaṭār, al-Sulṭān al-Zāhir Sayf al-dīn (824/1421). Il nome (*ism*) del governatore è invece di difficile interpretazione. La lettura *Aynāl Šāh* proposta da Chahade ci sembra l'unica possibile malgrado la forma della *lām* in posizione isolata sia più simile a quella di un'*alif* e il tratto obliquo scolpito al di sopra della *yā'* – che andrebbe interpretato come una *kasra* – ricordi piuttosto la forma della lettera *rā'*. Per questo motivo Littmann non decifrò la prima parte del nome del governatore che si limitò a trascrivere, pur con molti dubbi, nella forma *أينار* (*Aynārā*)<sup>29</sup> che non è attestata nell'onomastica di questo periodo. *Aynāl Šāh* potrebbe dunque riferirsi all'*Aynāl al-Zāhiri* nominato dal sultano Ṭaṭār governatore (*nā'ib*) della cittadella di Šafad e della provincia di Ḥamā<sup>30</sup>. Costui, rimasto sempre fedele al suo antico padrone, divenne uno strenuo oppositore di Barsbāy il quale lo depose, lo trasse in inganno e lo mise a morte insieme con cento uomini del suo seguito<sup>31</sup>.

Come di consueto, la formula finale del decreto contiene una maledizione rivolta a tutti coloro che oseranno ristabilire la legge per la quale è imposta l'abolizione. Tale formula (*mal' ūm man yağaddadu...*) è una delle varianti dell'espressione di ispirazione coranica "Che la maledizione di Dio, degli angeli e di

tutti gli uomini sia su di lui"<sup>32</sup>, ugualmente frequente nei decreti mamelucchi.

In questo decreto non è fornita alcuna precisazione riguardo alla natura, al valore e alla destinazione delle misure fiscali che erano state imposte agli abitanti della cittadella di Šayzar. La crisi economica attraversata dal sultanato mamelucco nel IX/XV secolo<sup>33</sup> provocò un incremento della corruzione dell'amministrazione e un'intensificazione delle imposte utili soprattutto al mantenimento di un apparato militare sovrapagato, benché diventato molto poco efficiente. In Siria le numerose rivolte capeggiate dagli alti funzionari dell'amministrazione delle province con velleità di indipendenza<sup>34</sup> obbligarono i sultani a prendere provvedimenti al fine di garantire maggiore sicurezza alle coste mediterranee e proteggerne la popolazione. I decreti, soprattutto a partire da questo periodo<sup>35</sup>, contengono quasi sempre infatti ordini di abrogazione di leggi abusive, di tasse illecite e di un'ampia gamma di soprusi e ingiustizie imposte a danno della popolazione<sup>36</sup>.

Questo primo decreto di Šayzar potrebbe far riferimento a un tributo versato obbligatoriamente dagli abitanti della cittadella per il mantenimento di una guardia<sup>37</sup>. A Šayzar lo stesso sultano mamelucco impose un secondo decreto, originariamente scolpito su una lastra rettangolare (62×40 cm) in pietra del ponte sull'Oronte. Il testo, di cui oggi non sembra esserci più traccia, imponeva l'abolizione di tasse che, con ogni probabilità, erano diverse da quelle a cui è fatto riferimento all'ingresso della cittadella<sup>38</sup>.

L'attenzione dimostrata da Barsbāy nei confronti di Šayzar è testimoniata inoltre da un'altra iscrizione, anch'essa originariamente sul ponte e oggi scomparsa, che commemorava per l'anno 834/1431 il restauro del ponte stesso (*ğaddada 'imāra haḏā l-ğisr al-mubārak* («Ha restaurato questo ponte benedetto...»)<sup>39</sup>.

*al-šarif* («è pervenuto il sublime decreto»); Ḥamā, Grande Moschea, 836/1432-1433 [IDEM 1933, nr. 17]; Damasco, Grande Moschea, 838/1434-1435 [IDEM 1948, nr. 39]). L'espressione *rusima bi l-amr al-šarif al-'ālī* è attestata unicamente nell'iscrizione della Grande Moschea di al-Ariḥā, in Siria del Nord, dell'833-835/1429-1432 (*Ibidem*, nr. 38), mentre un decreto dell'840/1436-1437, scolpito sulla Bāb al-Salām di Damasco, è introdotto dalla frase *rusima bi l-amr al-šarif* (*Ibidem*, nr. 40). Un'attenta e interessante analisi dei decreti figura in WIEF 1925, pp. 162-173.

<sup>24</sup> Titoli attestati per la prima volta nel testo di costruzione, datato tra l'826/1423 e l'827/1424, scolpito sulla facciata orientale della sua Madrasa al-Ašrafiyya del Cairo (VAN BERCHEM 1900, nr. 242, pp. 349-351). Il titolo *al-Malik al-Ašraf* designa sempre il sultano al potere.

<sup>25</sup> SAUVAGE 1932, nr. 5.

<sup>26</sup> VAN BERCHEM 1900, nr. 252bis, p. 375.

<sup>27</sup> Per l'uso del titolo di *nā'ib* in Egitto e Siria, nelle accezioni di «sostituto», «governatore», «governatore di fortezza» o «viceré», si veda VAN BERCHEM 1894, pp. 210-212 e 218-222 (per i nomi dei due *nā'ib* di Šayzar, entrambi di lettura incerta, cfr. in particolare p. 220).

<sup>28</sup> Nelle iscrizioni monumentali, a partire dall'inizio della seconda metà del VII/XIII secolo, il titolo *al-Maḡarr* («Sua eccellenza») è quasi sempre riservato a un governatore di provincia (WIEF 1925, pp. 158-159).

<sup>29</sup> LITTMANN 1905, pp. 210-211.

<sup>30</sup> MAQRIZI, IV,II, pp. 576-577, 601, 614.

<sup>31</sup> DARRAG 1961, pp. 21-22.

<sup>32</sup> Cor. II, 161: «Ma coloro che Mi rinnegano e muoiono negando, saranno maledetti da Dio, dagli Angeli e dagli uomini insieme» (BAUSANI 1988, p. 18).

<sup>33</sup> La fase di decadenza istituzionale e militare dei Mamelucchi ha inizio proprio in coincidenza con i primi anni di regno di Barsbāy, allorché l'agricoltura e il commercio vertevano in gravissime condizioni e l'intero sistema politico-amministrativo cominciava il suo progressivo e inarrestabile degrado.

<sup>34</sup> DARRAG 1961, pp. 20-28.

<sup>35</sup> Precisiamo tuttavia che i decreti precedenti al periodo dei Mamelucchi burgiti sono poco numerosi.

<sup>36</sup> Si veda, a titolo d'esempio, il decreto che Barsbāy fece scolpire sull'architrave di una finestra della corte della grande moschea di Ḥamā. Nel testo, datato al mese di *ramadān* dell'836 (aprile-maggio 1433), è ordinata l'abolizione delle misure abusive che gravavano sulle aie e sui campi, nonché delle tasse imposte sull'olio, sul riso e sul sapone (SAUVAGE 1933, nr. 17, pp. 1-2).

<sup>37</sup> DARRAG 1961, p. 63.

<sup>38</sup> LITTMANN 1905, nr. 34b, pp. 211-212 (testo tratto da una lettura parziale di Max van Berchem). L'assenza della data su entrambi i documenti impedisce di stabilire quale fu il primo decreto promulgato. Benché esista la possibilità che uno stesso decreto fosse scolpito su monumenti diversi (WIEF 1925, p. 165; cfr anche il testo del decreto della grande moschea di Ḥamā menzionato alla nota 26 nel quale è precisato di far figurare la stessa legge anche sulle porte della grande moschea e sul palazzo di giustizia) ci sembra difficile che si tratti dello stesso documento giacché il nome del *nā'ib* di Šayzar, citato in entrambi i testi, corrisponde a due diversi governatori. Inoltre i due decreti appaiono distinti nel repertorio di WIEF (1939, nrr. 46 e 47).

<sup>39</sup> Le informazioni relative alla data sono abbastanza precise: i lavori di restauro ebbero inizio il 13 di *šawwāl* dell'834 (24 giugno 1431) e terminarono alla fine del mese di *ramadān* dell'anno successivo (maggio 1432). L'iscrizione è pubblicata in LITTMANN 1905, nr. 34c, p. 212 (testo – tratto da una lettura di Max van Berchem – e fotografia).

Segnaliamo infine la presenza sulla torre nord della cittadella di una terza iscrizione incisa su un blocco di pietra della parte alta della parete di destra del vano dell'ingresso, al di sopra del primo blocco dell'iscrizione contenente il decreto stabilito dal sultano Barsbāy (Fig. 21). Si tratta di un'epigrafe in scrittura corsiva suddivisa in cinque righe. Il pessimo stato di conservazione non consente purtroppo la decifrazione del testo che si ascrive sicuramente a un periodo molto più tardo rispetto alle altre iscrizioni che abbiamo presentato.

Roberta Giunta

## BIBLIOGRAFIA

- BALOG P., 1964, *The Coinage of the Mamlūk Sultans of Egypt and Syria*, «Numismatic Studies», 12, New York.
- BAUSANI A., 1988, *Il Corano*, Milano.
- VAN BERCHEM M., 1894, *Matériaux pour un Corpus Inscriptionum Arabicarum*, XIX. 1<sup>a</sup> partie. Egypte. 1<sup>er</sup> fasc., Le Caire-Paris.
- VAN BERCHEM M., 1897, *Inscriptions arabes de Syrie. X. La prise de Margat par le sultan Qalāwūn*, Mémoires de l'Institut égyptien, III, pp. 417-520.
- VAN BERCHEM M., 1900, *Matériaux pour un Corpus Inscriptionum Arabicarum*, XIX. 1<sup>a</sup> partie. Egypte. 3<sup>e</sup> fasc. Le Caire-Paris.
- VAN BERCHEM M., FALLO E., 1914, *Voyage en Syrie, I* (MIFAO, XXXVII), Le Caire.
- DARRAG A., 1961, *L'Égypte sous le règne de Barsbay 825-841/1422-1438*, Damas.
- CHAMADE K., 1981, *La citadelle de Cbeizar*, «Annales Archéologiques Syriens», XXXI, pp. 107-122.
- LEITMANN E., 1905, *Semitic Inscriptions* (Publications of an American Archaeological Expedition to Syria in 1899-1900, IV), New York-Londres.
- MAQRIZI A.b.A., 1956-1973, *Kitāb al-Sulūk li-ma' rifa duwal al-mulūk*, a cura di M. Ziyāda, S. 'Abd al-Fattāh 'Ašur, voll. I-IV, Cairo.
- MOUFON J.-M., 1997, *ad vocem* "Shayzar", E.I., 2<sup>a</sup> ed., IX, 1997, pp. 410-411.
- RCEA = *Répertoire Chronologique d'Épigraphie Arabe*, a cura di Et. Combe, J. Sauvaget, G. Wiet et alii, voll. I-, Le Caire.
- SAUVAGET J., 1932, *Décrets mamelouks de Syrie (Premier article)*, «Bulletin d'Études Orientales», II/1, pp. 1-52.
- SAUVAGET J., 1933, *Décrets mamelouks de Syrie (Deuxième article)*, «Bulletin d'Études Orientales», III, pp. 1-29.
- SAUVAGET J., 1948, *Décrets mamelouks de Syrie (Troisième article)*, «Bulletin d'Études Orientales», XII, pp. 1-56.
- SOURDEL J., SOURDEL D., 1953, *Notes d'épigraphie et de topographie sur la Syrie du nord*, «Annales Archéologiques de Syrie», III, pp. 81-105.
- WIET G., 1925, *Notes d'épigraphie syro-musulmane*, «Syria», VI, pp. 150-173.
- WIET G., 1932, *Les biographies du Manhal Šāfi* (Mémoires présentés à l'Institut d'Égypte et publiés sous les auspices de Sa Majesté Fouad I<sup>er</sup>, Roi d'Égypte, XIX), Le Caire.
- WIET G., 1939, *Répertoire des décrets mamelouks de Syrie*, Mélanges offerts à M. René Dussaud, BAH, XXX, Paris, pp. 521-537.